ANNO V 1852 - N° 106

L'OPINIONE

Venerdì 16 aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*. Non si darà corso alle lettere non affrancate. Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea. Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 15 APRILE

SENTENZA

CONTRO IL GERENTE DELL' *OPINIONE*

La verità è figlia del tempo, e quantunque a primo avviso sembri che la verità sia la cosa più facile ad insinuarsi nella mente degli uomini e che dovrebbe trovare da loro la più famigliare accoglienza, pure ella è la cosa più difficile ad essere compresa e bene accolta. La ragione di ciò si è che l' uomo è un animale d'abitudine, e quando l' abitudine ha fatto il callo, egli stenta fuor modo a spogliarsene. Vi sono inoltre delle verità le quali non solo contraddicono alle abitudini viziose, ma a misura che si stabiliscono distruggono certi errori alla conservazione dei quali troppi sono gl' interessati. Per esempio, voi avete bel gridare: Cristo non ha istituito ne' papi, nè vescovi, nè preti, nè *mense* vescovili, nè *piatti* da cardinali: che i papi e i vescovi, i preti e i cardinali, veggendo in grave pericolo il loro Dio Pancia, vi sono tosto adosso e latrano eretico, eretico, eretico. Voi avete bel dire: Cristo, lungi dall' aprire bottega di cose sante, ha cacciato i bottegai fuori del tempio; che i bottegai dell' *Armonia* veggendo in pericolo il loro *bazar* vi assalgono a furia e vi trarrebbero al rogo se lo potessero.

Egli è appunto per avere sostenute di tali verità che il gerente dell' *Opinione*, Giovanni Rombaldo, è ito a passare due mesi di villeggiatura in Cittadella; ed è per lo stesso motivo che il gerente della *Gazzetta del Popolo*, Govean, andrà a fargli compagnia per altro tanto tempo. Ma coraggio! *Nihil est tam arduum quod non improbitas extorqueat.* Nulla cosa è così difficile che l' insistenza non la faccia riuscire.

Cristo disse: » Io sono la verità e la vita. » L'aver detto lui questa cosa non bastò a renderla vera, e per renderla tale ei dovette patire che i farisei, cioè i preti della bottega, lo conficcassero in croce, e che i padri inquisitori perseguitassero per molti secoli quelli che professavano le sue dottrine. In seguito i preti della bottega e i padri inquisitori essendosi di bel nuovo impadroniti del campo, hanno chiamato religione la loro cucina, e guai a chi ardisse di parlare male della loro cucina. Egli diventerebbe un nemico della religione.

La cucina santa è di una grande estensione, e la regina Saba che ammirò cotanto la cucina di Salomone, che avrebbe detto se avesse visitata la cucina del papa o quella dei padri gesuiti? La ghiottoneria clericale è passata in proverbio, e si dice ancora è un boccone da papa, ha un appetito da papa, mangia da papa, vive come un papa; si dice altresì è un piatto da cardinale, è ghiotto come un prete, è grasso come un frate, è tondo e vermiglio come un canonico. Ma è curioso che gli ecclesiastici forniscano materia a tanti proverbi significanti la vita epicurea, e non alcuno che significhi vita da santo. Che vuol dir ciò? che essi sono più epicurei che santi.

E appunto per difendere questa vita poco santa, ma che essi chiamano la loro santa religione e la fede dei loro padri (e sapete che i loro padri erano pagani), che si mostrano tanto adirati contro i giornalisti i quali hanno mosso guerra alla bottega e che gridano con Gesù Cristo: La casa di Dio è casa di orazione, e voi ne avete fatta una spelonca di ladri.

Ma la verità è figlia del tempo; e malgrado l'arrabbattarsi dei bottegai, la bottega è in perdita continua e finirà col dover chiudere e dichiarare la bancarotta.

Facciamo un po' i conti. Una volta i re, gli imperatori si prostravano tremando ai piedi del papa, adesso se lo facessero, anche per solo complimento, temerebbero di rendersi ridicoli. Una volta erano i papi che distribuivano titoli e corone, e adesso nessuno si cura più di loro. Una volta i papi erano potenti abbastanza per procacciare ai loro nipoti Stati da principi sovrani, e adesso è assai se riescono a lasciar loro qualche meschino maggiorasco. Una volta le nipoti dei papi erano cercate in matrimonio da principi, e adesso non sono richieste che da qualche povero gentiluomo romano.

Una volta esse portavano qualche milioni di scudi in dote, adesso non portano che qualche impieguccio pel marito. Una volta gli uffizi e le prelature si pagavano fino a 50 o 100 mila scudi e rendevano in proporzione, adesso non si pagano più niente perchè rendono troppo poco. Una volta il quinquelustrale giubbileo traeva a Roma molti bei milioni, adesso vi trae qualche centinaio di pitocchi. Una volta la bottega delle annate, delle dispense, e di altri molti eventuali ascendeva a somme ragguardevoli, adesso a somme minime. Una volta i cardinali stavano a paro dei gran principi: Luigi XIV non volle mai chiedere il cappello pel celebre Bossuet perchè non lo credeva nobile abbastanza, adesso una metà de' cardinali sono plebei, il rimanente, di nobili cadetti e poveri. La maggior parte è di persone oscure e di poveri talenti; e non ve n'è uno che abbia il quarto del sapere di Bossuet. Il Mai è il solo che nel dominio delle lettere sia conosciuto in Europa. Una volta i gesuiti dirigevano i re, adesso dirigono la bassa polizia. Una volta le famiglie nobili avevano fra i loro cadetti un prete o un frate: adesso hanno vergogna. Una volta nelle confraternite erano i nobili che primeggiavano e che ambivano il bordone di priore o sotto priore, adesso ne lasciano il vanto alla plebe. Una volta il clero primeggiava sugli altri nel sapere; adesso è il ceto meno istrutto.

Tutto questo è o non è deterioramento sensibile?

Dunque la bottega se ne va, invecchiata dal tempo, e il tempo stabilisce la verità, a dispetto di chi non volendo vederla, chiude gli occhi.

Verbale del dibattimento.

All' udienza del Magistrato d'appello del 27 marzo or passato, era portato il processo intentato al nostro giornale, pei noti articoli pubblicati nel settembre 1850, intitolati: *Chiesa e Stato* e *Che cosa è il papa?* Sosteneva l'accusa il signor avv. Rossi, sost. avv. fiscale generale, ed erano incaricati della difesa i signori avvocati Cornero e Goffy. Il tribunale di prima cognizione aveva condannato il gerente del nostro giornale a due mesi di carcere ed alla multa di 200 lire.

L'avvocato Goffy si assunse la parte principale della difesa.

Egli incominciò a ricordare in quali tempi si scrivessero gli articoli incriminati; quale fosse l'esasperazione eccitata dal partito clericale colle sue insanie, e disse che, chiunque si rapporti a quell'epoca, non solo non può condannare l'*Opinione*, ma debbe sapergli grado dello zelo con cui impugnò quel partito; sostenne poi che quegli articoli non contenevano offesa alla religione cattolica; che si poteva al più trovare in essi alcuna espressione meno ossequente verso il sommo pontefice, ma tutto quanto si dicea della sua potestà, o si riferiva apertamente alla potestà temporale, od a quella potestà ecclesiastico-politica, che il papa pretende di esercitare in tutti gli Stati cattolici; si soggiungeva che le verità fondamentali della religione cattolica si contengono nel simbolo degli Apostoli, che non deridendosi, nè intaccandosi negli articoli incriminati alcuna di esse, non si potesse certamente dire che con essi si fosse offesa la religione cattolica.

Che d'altronde le cose dette in quegli articoli si leggono in varii libri recentemente pubblicati, che vanno per le mani di tutti, e segnatamente nella *Storia dei Papi* del sig. Bianchi-Giovini, pubblicata all'estero, ed introdotta liberamente nello Stato; se non s' incriminava quell'opera, se anzi si lasciava liberamente vendere, fosse un controsenso il procedere contro un giornale perchè ripete le stesse cose.

Il signor avvocato Cornero si assunse di dimostrare, che, ove si trovasse una colpa nella pubblicazione di quegli articoli, la pena non dovesse eccedere gli arresti; poichè l'articolo 16 della legge sulla stampa punendo cogli arresti o col carcere, secondo i casi, chi offende od attacca la religione, il gerente l' *Opinione*, essendo accusato di semplice offesa, non poteva venir punito che cogli arresti. Questa tesi venne dal signor difensore sostenuta con calore e con sode ragioni.

Il sig. avvocato Rossi per il fisco sostenne che quegli articoli intaccano direttamente l'autorità spirituale del papa, che è uno dei dogmi della religione cattolica, epperciò conchiudeva venisse confermata la sentenza dei primi giudici.

Il Magistrato dopo di aver deliberato in camera di consiglio pronunziò sentenza, con cui confermò quella del tribunale di prima cognizione, ordinandone la pubblicazione a termini dell' articolo 49 della legge sulla stampa.

*Sentenza nella causa contro Rombaldo Giovanni del vivente Bartolomeo, nato a Rocca d' Arazzo e residente in questa città, d'anni ventisette, gerente del giornale l'*Opinione,

Imputato

Di reati previsti dall'articolo decimosesto della legge sulla stampa e dagli articoli cento sessanta quattro e cento sessanta cinque del Codice penale per avere coll' inserzione e pubblicazione degli articoli intitolati *Chiesa e Stato*, e *Che cosa è il papa?* nei numeri duecento quarantotto e duecento cinquantaquattro del detto giornale dell'otto e quattordici settembre mille ottocento cinquanta, recato offesa alla religione dello Stato.

Per quali reati fu colla sentenza contumaciale del tribunale di prima cognizione di questa città del ventisei settembre mille ottocento cinquanta condannato nella pena del carcere per mesi sei, nella multa di lire mille e nelle spese, alla quale sentenza fece opposizione.

Imputato inoltre

D'altro consimile reato commesso coll' inserzione in detto giornale al numero duecento sessant'uno del ventidue detto settembre di altro articolo intitolato *Che cosa è il papa?*

Appellante dalla sentenza del tribunale di prima cognizione di questa città dell'undici novembre ultimo scorso, colla quale venne in contraddittorio condannato per le accennate imputazioni nella pena del carcere per mesi due, nella multa di lire duecento e nelle spese.

Il Magistrato d'appello in Torino sedente, seconda classe criminale,

Udita la relazione degli atti fatta in pubblica udienza dal signor consigliere cavaliere Emiliano Pensa di Marsaglia, non che la lettura data della sentenza cadente in appello, sentiti l'imputato, i suoi difensori nelle persone delli signori avvocati Cornero, Goffi e Prato, sostituito avvocato dei poveri, ed il Ministero pubblico in quella del signor avvocato Rossi, avendo i difensori e l'imputato avuta gli ultimi la parola;

Attesochè i gravami opposti alla sentenza dell'undici novembre ultimo scorso del tribunale di prima cognizione di questa città, del di cui appello si tratta, non reggono nè in fatto, nè in dritto, e che colla medesima si è fatta una giusta applicazione della legge, perciò adottando li motivi di detta sentenza,

Quella conferma colla condanna dell'appellante nelle spese,

Rinvia la causa allo stesso tribunale per la sua esecuzione,

E manda al gerente Rolmbaldo di uniformarsi al disposto dell' articolo 49 della legge sulla stampa del ventisei marzo mille ottocento quarantotto.

Fatta e pronunciata all' udienza pubblica del Magistrato d'appello il ventisette marzo mille ottocento cinquantadue, in Torino, coll' intervento dei signori consiglieri presidente conte e cavaliere Gioanni Battista Schiari, cavaliere Gaetano Deleuse, cavaliere Maurizio Gromo Losa di Ternengo, cavaliere Giuseppe Magno Nasari, cavaliere Casimiro Gibellini e cavaliere Emiliano Pensa di Marsaglia.

All'originale Schiari - Deleuse - Losa - Nasari - Gibellini - Emiliano Pensa e Rullino segretario criminale.

Per copia ad uso del pubblico ministero
MAINA *sost. segr. criminale.*

Notificata l' avanti estesa sentenza al signor Rombaldo Giovanni residente in questa città, quale gerente del giornale l' *Opinione*, nel giorno d'oggi, in persona propria, e per l' effetto previsto dall' articolo quarantuno della legge sulla stampa del ventisei marzo mille ottocento quarantotto.

In fede, Torino il 15 aprile 1852.

Francesco Coppa.

N. B. I due articoli a cui riguarda la sopra citata sentenza sono del mese di settembre 1850, la sentenza è della fine di marzo 1852: quindi tra il reato e la sentenza un intervallo di 18 mesi. La legge 26 marzo 1848 art. 12 dice: » Qualunque azione penale nascente da reati di » stampa sarà prescritta *con lo spazio di tre* » *mesi* dalla data della consegna della copia al » pubblico ministero; e in quanto ai periodici, » dalla data della loro pubblicazione, salvo il » prescritto dall' art. 52. » Il testo della legge non può essere più chiaro: se l' azione penale è prescritta fra tre mesi dalla data, ecc., ne viene per conseguenza che il processo, il quale se inferisce condanna, dà luogo all' azione penale, debb' essere terminato fra tre mesi. Il supremo tribunale di cassazione ha deciso il contrario. In

---

SULL' ACCADEMIA FILARMONICA

DI TORINO

Tutte le istituzioni di questo mondo vanno pur troppo soggette coll' andare del tempo a corrompersi, e quindi ad annientarsi, e di tale caducità delle umane opere ne porge un novello esempio l'Accademia Filarmonica di Torino.

Questa magnifica istituzione, che illustrava nello addietro il nostro bel paese, dà anch' essa segno, pel poco amore, convien dirlo, di coloro, cui incumbe lo indirizzarla al suo vero scopo, di essere in procinto di pagare al tempo, mortal nemico di ogni umana cosa, il debito tributo, di passare cioè nel numero delle istituzioni che furono.

E fossero almeno le cagioni del suo decadimento, che ne presagiscono prossima la rovina, tali a rendere impossibile od almeno difficile il compenso; ma esse sono invece attissime a ripiego: eppure nessuno ad esso avvisa, nessuno di sì bella istituzione si cura, e non vi ha chi provi un generoso risentimento nel vedere quell'Accademia già tanto fiorente nei tempi della signora Ferlotti, che trovossi astretta a respingere come non più ammessibile l'egregio numero di 17 domande inoltrate da postulanti di ambo i sessi, aventi i più di essi eccellenti voci, e ciò per trovarsi già compiuto il numero degli alunni prescritto, a mendicarli in ora invece per mezzo de' giornali, ad accettare voci che poco o nulla di sè promettono, ed a valersi in fine per eseguire alcune brevi veglie musicali perfino di tali dilettanti, quali ancora si udirono in quella del 6 corrente mese, che non potere, nè può l' Accademia senza nota di poco riguardo verso i medesimi esporli al confronto di chi già percorse o studiò per intraprendere la teatrale carriera.

Ma quelle cagioni da cui riconoscer dovrebbe l'Accademia qual' immediata conseguenza il suo decadimento, cred'io, passino inosservate, tanta è la forza dell' abitudine, od anco innocue giudicate sieno dal maggior numero de' soci; e se taluno pur vi abbia che ne ravvisi il maleficio, non avendo animo di lodare, rimedio efficace, e fors'anco autorità per conseguirlo, tiensi pago, come vedrassi in appresso, dei palliativi poco giovevoli al caso. Ma il pubblico, che dall'instituito paragone de' tempi della ridetta signora Ferlotti coi presenti deduce di latenti esiziali cause, le investiga, ed esente qual è dall'imperio dell'abitudine, le riconosce, ben le giudica, e dichiara quindi consistere queste principalmente nell'essersi l'Accademia lasciata indurre ad inclinare lo scopo dell'istituzione verso mezzi accennanti fini novelli, ed il trovarvisi a maestro direttore un uomo assai poco paziente e meno curante la dignità ed utilità di essa.

Questo lamenta il pubblico e questo manifestamente appone a chi consideri com'essa, trasandato il suo mandato, che quello si è di formare buoni artisti, si tiene ora paga di vedersi frequentata da numerosa e brillante società, la quale, non per dar segno, ove ne fosse il caso, della propria soddisfazione ai maestri per l'impegno per essi posto onde far fiorire l'istituzione, non per tributare colla conveniente parsimonia e giudicio agli alunni i meritati encomi, non per incoraggiarli negli ardui studii, ma piuttosto per fare pompose mostra di sè, vi accorre, cosicchè quel santuario della musica, già caro al paese per la sua utilità, trovasi là sul pendio di convertirsi in un sontuoso casino di ricreazione, al cui lustro verrà pur anco a concorrervi la sovrana largizione, la quale, se dapprima a lodevolissimo scopo s'indirizzava, convertendosi ora lo scopo in mezzo, servirà in avvenire a questo, il quale tende evidentemente a novello e ben diverso fine.

Nè si noti di erroneita questa pur troppo giusta argomentazione del pubblico, perocchè, che tali sieno le tendenze dell' Accademia, rendesi vieppiù manifesto pei giuochi di ogni maniera introdottivi, per la biblioteca, caffè e simili; nè sarebbe a farsi maraviglia, se tant' oltre si spingesse l' apatica indifferenza pel fondamentale scopo dell' istituzione, che fra breve si dovesse anco vedere impiantato nelle sale più adatte dell' Accademia un sontuoso *caffè restaurant*, cosa per casino opportunissima.

Ma non vuolsi passare in silenzio quanto di sopra già si accennò, cioè non essere poi neanco scevra la minoranza di oculati, sinceri e solanti amatori dell' utile e dignità di tale istituto, i quali si affaticano per giovarle: infatti, costoro,

un altro articolo speriamo di dimostrare l'incongruenza sia del principio che ha servito di base a questa decisione, e sia delle conseguenze che ne derivano.

Aumento dell' imposta prediale. Per agevolare a'nostri lettori la disamina de' progetti presentati dal ministro delle finanze affine di sopperire al disavanzo de' bilanci, reputiamo opportuno di riferire per esteso od in compendio quelli di essi che sono più importanti; incominciando dalla proposizione per l'aumento dell' imposta prediale, di cui riportiamo oggi il testo e la relazione che la precede.

Signori,

A fronte dei gravi bisogni dello Stato ed in un paese eminentemente agricolo qual è il Piemonte, nessuno di noi potrebbe dubitare che uno dei mezzi più acconci a provvedere alla cosa pubblica ed a stabilire durevolmente l' equilibrio delle finanze trovar si debba nell' imposta prediale, la quale attualmente è di gran lunga inferiore a quel limite che la giustizia distributiva, non disgiunta dai riguardi dovuti alla industria agricola, le assegnerebbe.

Mosso da tale considerazione, il governo, nella sessione del 1851, si proponeva di aumentare di un quarto in principale ed in centesimi addizionali fissi il contingente dell' imposta prediale delle provincie di terraferma.

A dimostrare l'equità d' una tale proposta, osservava siccome l' imposta prediale regia degli Stati di terraferma, la quale, nel 1848, ascendeva a L. 15,840,243 84, anzichè seguire negli anni successivi lo sviluppo e gli aumenti della produzione territoriale, è venuta scemando per diverse riduzioni, in modo che nel 1849 si limitava a L. 11,920,198 17; la qual somma, distribuita fra le diverse provincie, per quanto può desumersi in mancanza di esatte statistiche, appena raggiunge il 7, l' 8 o il 10 p. o/o della rendita netta territoriale, mentre in altri paesi il tributo prediale percetto dallo Stato ascende al 12, al 15 al 20 p. o/o.

Non dissimulava il governo che per la somma varietà ed imperfezione degli attuali catasti il tributo prediale è assai lungi da quella giusta distribuzione che sarebbe a desiderarsi; laonde il proposto aumento, quantunque per nulla sproporzionato nel suo complesso alla massa degli stabili, potrebbe tuttavia riuscire parzialmente più o meno grave ad alcuni comuni e possessori secondo le varie circostanze in cui si trovino.

A rendere pertanto il divisato aumento in generale più lieve e non mai eccessivo, il governo proponeva i seguenti temperamenti:

1. Che i comuni fossero autorizzati a comprendere in estimo ed a far concorrere al tributo prediale, secondo l' attuale loro qualità, i terreni che fossero rimasti esclusi dall' allibramento, o che allibrati, come ghiaie, sabbie, ceppi nudi, gerbidi, pascoli, paludi, brughiere, boschi ed altre qualità sterili ed incolte, sono ora ridotti a coltura;

2. Che se anche dopo ciò qualche comune potesse provare che il proprio contingente d' imposta, aumentato di 1/4 oltre l' attuale (e detratta la parte di esso che già incumbe ai fabbricati dipendentemente dai vigenti catasti), eccede il 12 per o/o della rendita netta dei terreni compresi nel suo territorio, sarebbe ammesso a conseguirne la riduzione sino alla relativa concorrenza.

Quel progetto di legge non potè essere discusso nella scorsa sessione: ed all' aprirsi della presente l'attenzione del governo fu naturalmente chiamata di nuovo su questo gravissimo argomento.

Da una parte sussisteva sempre il bisogno e la giustizia di far concorrere in più larga proporzione ai pesi dello Stato la rendita prediale; dall'altra parte si riproduceva la stessa obbiezione dell' ineguale ripartimento del tributo, e si continuava a desiderare i più pronti e più validi provvedimenti.

Pareva dapprincipio al governo doversi attenere al progetto di legge presentato nella scorsa sessione, aggiungendo alle due operazioni in esso indicate anche la facoltà ai comuni di riformare per proprio conto i loro estimi allo scopo di meglio ripartire fra i possessori i rispettivi contingenti imposte.

Con questi provvedimenti però si andava ad impegnare i comuni in molte, svariate, e non agevoli operazioni, e tuttavia non s' introduceva nei catasti quella uniformità che tanto sarebbe desiderabile, nè si provvedeva in nessun modo a togliere o diminuire, almeno in parte, le disuguaglianze d' imposta da comune a comune.

Laonde, per raggiungere almeno in parte lo scopo dell'equa ripartizione del tributo, facevasi da capo a studiare quei modi che paressero i meno inopportuni per effettuare una provvisoria, ma generale riforma degli estimi. E scelto quello che sembrava presentare maggiori vantaggi e minori inconvenienti, si risolveva a sottoporlo alle vostre deliberazioni: su di chè avrò l'onore d'intrattenervi con separata relazione.

Siccome però l'esecuzione di questa riforma, comunque provvisoria, e da stabilirsi sulle basi più semplici, richiederà necessariamente il corso di alcuni anni, così il governo pensava che non si dovesse ommettere di richiamare fin d'ora in estimo i beni o non allibrati, od allibrati come incolti, ed ora ridotti a coltura.

Non dimenticava poi il governo la necessità di por regola e freno alle sovr'imposte divisionali, provinciali e comunali, onde per esse non venisse di troppo aggravata la proprietà prediale; su di che gli parve doversi adottare le seguenti disposizioni:

1. Che, ritenuti per le sovr'imposte divisionali e provinciali i limiti stabiliti dalle leggi 12 ottobre 1848 e 5 maggio 1851, non possano le sovr'imposte comunali mai eccedere, se non per legge speciale, la media dell'ultimo decennio.

2. Che tanto le une come le altre non debbano andare soltanto a carico dei terreni, ma in uguali proporzioni cadere anche in aumento dell'imposta dei fabbricati e di tutte le altre imposte dirette.

Del resto gioverà osservare che, quantunque le imposte divisionali, provinciali e comunali siano piuttosto rilevanti, tuttavia, tenuto calcolo anche di esse, il complesso dell'imposta prediale, anzichè aumentarsi, è venuto diminuendo dal 1818 a questa parte, e mentre in quell' anno ascendeva a L. 24,995,185 42, nel 1849 fu di sole L. 22,602,471 95, la qual somma, giusta i calcoli istituiti, non raggiunge forse il 15 o/o della rendita netta, e sarebbe pertanto inferiore alla quota che in alcuni Stati si paga per la sola imposta erariale, inferiore alla quota del 20 o/o, che nella maggior parte delle provincie del regno serviva altre volte di base al regio tributo.

Tre mezzi adunque il progetto suppedita onde attenuare l'effetto dell' aumento della contribuzione prediale.

1. L'introduzione in estimo dei terreni incolti o rimasti finora immuni ed a sollievo della restante massa imponibile.

2. Lo stabilimento di un giusto limite per le sovr' imposte divisionali, provinciali e comunali onde non esauriscano le sorgenti cui deve anzi tutto attingere il governo.

3. La proporzionata ripartizione di tali sovr' imposte entro lo stabilito limite su tutte le contribuzioni dirette, sicchè non gravitino preferibilmente od esclusivamente sui soli possessori di beni rurali.

Queste sono le principali disposizioni del progetto di legge che ho l'onore di sottoporvi.

Ad esse alcune altre se ne sono aggiunte, speciali ai fabbricati e consistenti:

1. Nell'estendere anche all' imposta dei fabbricati stabilita colla legge 31 marzo 1851, i 25 centesimi addizionali prescritti dal regio editto 14 dicembre 1818.

2. Nell'annullare gli allibramenti dei fabbricati risultanti dagli attuali catasti ed i relativi contingenti d'imposta, e conseguentemente sopprimere l'imputazione stabilita dall'art. 15 di detta legge 31 marzo.

L'aggiunta di centesimi 25 all'imposta dei fabbricati è una conseguenza necessaria dell' aumento che si propone alla contribuzione prediale, sia perchè tale aumento accrescendo inevitabilmente la somma da imputarsi in quell' imposta, ne resterebbe molto assottigliato il suo prodotto per le finanze, le quali perderebbero da un canto una parte di ciò che guadagnerebbero dall'altro; e sia ancora perchè, senza di quell'aggiunta, resterebbe squilibrata quella proporzione che si vuole mantenere tra il tributo prediale e l'imposta dei fabbricati nel fissarla nella ragione del decimo in relazione allo stato attuale delle cose, e troverebbesi così sovvertita quella economia che deve prevalere nel riparto delle pubbliche gravezze.

Accrescendosi adunque il tributo prediale, ragion vuole che la stessa proporzione osservisi riguardo all' imposta sui fabbricati.

L'annullare gli allibramenti dei fabbricati risultanti dagli attuali catasti e le relative imputazioni d' imposta, era il mezzo più naturale ed acconcio per applicare ai fabbricati i ripetuti 25 centesimi, e serviva in pari tempo ad adempire ad un atto di giustizia verso i possessori dei fabbricati che per effetto degli attuali allibramenti sopportano un' imposta regia superiore al 10 p. o/o stabilita dalla legge 31 marzo.

All'aumento poi dell' imposta dei fabbricati applicare si doveva il carattere dei 25 centesimi stabiliti dal regio editto 14 dicembre 1818, e perchè tale imposta è in sostanza una vera imposta prediale che deve soggiacere a tutte le leggi relative, e perchè senza una tale applicazione sarebbe mancato all'erario e mancherebbe alle provincie, dopo fatta la separazione dei contingenti, il fondo di sussidi per dare risarcimenti e bonificazioni d' imposta ai possessori di fabbricati che in dipendenza d' incendi e di altre cause vi avessero diritto.

Fermo poi il governo nell'opinione che l' intero assegnamento dell' imposta prediale non altrimenti si possa raggiungere, che mediante un nuovo catasto pienamente regolare, corredato di mappe ed eseguito con tutte le regole dell'arte, e memore di un apposito ordine del giorno di questa Camera, crede di non dovere differire più oltre a proporvi anche la iniziativa di questa opera da tanto tempo desiderata e promessa. Ed anche su di ciò avrò l'onore di intrattenervi con separata relazione.

PROGETTO DI LEGGE.

Art. 1. L'attuale contingente dell'imposta prediale delle provincie di terraferma è aumentato, per l'anno 1852, di 25 centesimi per lira, tanto in principale, quanto nei centesimi addizionali dovuti allo Stato.

Art. 2. L' imposta sui fabbricati ordinata colla legge del 31 marzo 1851, andrà soggetta, incominciando dal 1852, ai centesimi addizionali stabiliti dal titolo VII del regio editto 14 dicembre 1818.

Art. 3. Gli allibramenti attuali dei fabbricati e loro aree risultanti dai catasti saranno annullati per l' anno 1853, e da tale epoca non potranno più servire a verun riparto dell'imposta prediale, nè regia, nè divisionale, provinciale o locale.

Art. 4. Dai contingenti d' imposta prediale assegnati ai comuni di terraferma sarà in conseguenza, a cominciare dal 1853, diffalcata quella parte che sopportavano i fabbricati e loro aree giusta gli attuali loro allibramenti e le risultanze delle matrici.

Art. 5. Cesserà perciò dopo il 1852 l' imputazione di cui all'art. 15 della legge del 31 marzo 1851.

Art. 6. Le sovr' imposte divisionali, provinciali e comunali saranno ripartite anche in aumento all' imposta sui fabbricati.

Art. 7. Esse dovranno ripartirsi in parti proporzionali sull'ammontare di ciascuna delle imposte dirette.

Art. 8. Il limite massimo delle imposte divisionali e provinciali è mantenuto nelle somme e proporzioni apparenti dalle leggi del 12 ottobre 1848 e 5 maggio 1851.

Art. 9. Le sovr' imposte per le spese comunali non potranno eccedere la media del decennio precedente, se non in forza di una legge speciale.

Art. 10. A sollievo dei possessori dei beni rurali nel ripartimento della somma d' imposta ad essi incumbente, si dovranno comprendere in estimo, secondo la attuale loro qualità di coltura, i terreni che fossero rimasti esclusi dall' allibramento, o che allibrati, come alvei di fiumi, ghiaie, sabbie, ceppi nudi, gerbidi, pascoli, paludi, brughiere ed altre qualità sterili ed incolte, si trovano ora ridotti a coltura.

Saranno eziandio allibrati secondo l' attuale loro qualità di coltura i boschi che si trovassero dissodati da oltre cinque anni.

Art. 11. L' estimo da assegnarsi a questi fondi sarà stabilito per parificazione, applicando cioè loro, in ragione di superficie, lo stesso valore censuario con cui furono censiti nello stesso comune i fondi posti nelle medesime circostanze per qualità di coltura, situazione e grado di bontà.

Trattandosi di qualche nuova qualità di coltura non allibrata nell'attuale catasto del comune, il suo estimo sarà parificato a quello della stessa qualità nel comune vicino.

Art. 12. Il riconoscimento dei fondi indicati all' art. 10, e la applicazione dell' estimo loro competente si eseguirà dal consiglio delegato, coll' assistenza di uno o più periti e probi uomini da nominarsi dal consiglio comunale, e colle norme che saranno stabilite in apposito regolamento.

Art. 13. Il risultamento delle operazioni del consiglio delegato è reso pubblico mediante deposito nella sala comunale, con diffidamento alle parti interessate di presentare le loro eccezioni nel termine di giorni quaranta, e poscia sottoposto al consiglio comunale che vi contrappone le proprie osservazioni e proposte.

Art. 14. L'intendente della provincia pronuncia in via amministrativa sulle insorte controversie, stabilisce l'estimo dei beni cadenti nella revisione, e lo fa pubblicare nel modo indicato nell' articolo precedente durante il termine di giorni venti.

Art. 15. Contro la decisione dell'intendente è aperto il reclamo nella via contenzioso-amministrativa nel termine di tre mesi dalla seguita pubblicazione.

Tale reclamo non sospende il riparto ed il pagamento dell'imposta, ma dà luogo soltanto alle successive rettifiche e compensi di ciò che si fosse indebitamente pagato.

Il ministro delle finanze è incaricato della presente legge.

Cronaca di Francia. Leggiamo nel *Journal des Débats* i seguenti ragguagli sulle dotazioni che saranno distribuite ai senatori.

Il numero dei senatori godenti della dotazione

---

che in certo numero pur sono, fanno ogni opera per procacciarle allievi; se non che privi affatto o di poco effetto risultano questi palliativi, perocchè rari essendo i dotati da natura de' voluti requisiti, rare volte lor vien fatto di rinvergarli nella breve cerchia delle loro conoscenze; ed il signor maestro Fabbrica, cui compete il pronunziare in merito de' medesimi, considerando il difetto d' individui per formare i suoi cori, ed essere eglino proposti e raccomandati da questo o quell' altro socio, non dubita, siccome uomo ch' è fama soglia far gran distinzione fra l' utile ed il convenevole, di accettarneli quali essi vengono, e con disposizioni il più delle volte negative, posponendo egli ogni rispetto a quello di non mai contraddire a chi nol consiglia prudenza; cosicchè, disgustati gli antichi e buoni allievi che in ora non vengono ricercati se non per far parte nei cori, od eseguire qualche battuta in pezzi concertati, e ciò all' oggetto di far salve le convenienze de' pochi dilettanti soliti a convenirvi, si riduce l'Accademia nella circostanza di doversi valere totalmente di artisti, ove questi venissero a mancarle, ovvero di rinunziare alle tanto utili e gradite sue veglie musicali.

Toccato così brevemente della prima delle due principali cagioni da cui deriva il decadimento del ridetto istituto, resta a discorrere la seconda, la quale risguarda esclusivamente il prelodato sig. maestro Fabbrica.

Ragione non meno della prima potente egli è poi quel lasciarsi quest'abile maestro per modo trasportare dall'impazienza da spingerla al poco lodevole eccesso di lacerare in faccia agli allievi ed allieve i loro pezzi musicali al cospetto ben anco di centinaia di persone, di bestemmiare e malmenarli ad ogni piè sospinto, e quando la piena della passione viene a soffocare massime in quest'ultime la voce, di chiuder loro la musica in faccia, mandandole non so con qual Dio; e questo in punto impazienza; in punto riguardi poi, quel toglier loro i pezzi già studiati e provati per soddisfare all' ambizione di dilettanti, che nell'udirli dagli alunni lor prende fantasia di eseguirli in vece loro, ed ove questi mostrino rincrescimento nel cederli, di privarli poi per gran lasso di tempo del beneficio delle lezioni; e finalmente in punto diligenza ed amore per l'istituto, quell'impiegare generalmente meno della metà dell'orario stabilito nell'insegnamento, per cui è gran ventura se venga a toccare ad ogni allievo 10 minuti di lezione al giorno, ma ben inteso non tutti i giorni.

Gran fatalità che gli uomini d' ingegno sieno per lo più tocchi di tali debolezze!

Osservasi poi con meraviglia, e ciò sia detto per incidente, come la sorte bizzarra abbia voluto unire al prelodato Fabbrica il sig. Bianchi, il quale, senza ommettere come in nulla ceda al compagno in fatto di scienza musicale, egli è all'incontro di una pazienza ammirabile, molto agevole, e di una esattezza invincibile. Singolare antitesi!

E cade per ultimo in considerazione dell'universale, come i prelodati signori maestri non abbiano ancora deposto quel *tu*, linguaggio amichevole se reciproco, ma umiliante se non, come qui n'è il caso, quale linguaggio vanno essi continuamente usando cogli allievi d' ambo i sessi, e talvolta di condizione alla loro superiore, contro ogni legge di civiltà ed ogni convenienza.

Alla incuria e poco amore dei signori soci che non solo lasciano sussistere, ma aumentare ogni giorno tali magagne, attribuisce adunque chi chiaro vede, che coloro i quali sarebbero disposti a valersi con utile proprio e gloria dell' Accademia del beneficio dell' istituto, pel poco utile che da essa ritrarre ne ponno, se ne rimangono, per cui l' istituzione resta pressochè strema di scelte voci, senza fama, e senza vita.

Ma contro le dette novazioni e tarli, su cui si pongono per me qual espositore de' suoi sensi in avvertenza i soci, muove lagni il pubblico; egli fa voti perchè sia ricondotta al suo primiero scopo la bella istituzione, coll' escludere quanto è contrario alla sua indole, col moderare gli atti, e modi troppo vivaci delle nature intolleranti, col vigilare sulla integrità del tempo stabilito per l' insegnamento, coll' impedire che soverchiamente si assoggettino gli allievi ai capricci alieni, insomma, col provvedere a tutto ciò che può concorrere a far sì ch'essa risorga in tutto il suo antico splendore. Tale servizio egli lo attende da quelli fra i soci cui più sta a cuore la dignità ed il lustro del paese, ai quali serberà, se nel suo desiderio assecondato, la debita gratitudine.

ANTONIO GILLIER.

si eleverebbe a 39; e si citano fra quelli che avranno una dotazione di 30000 franchi i generali De Castellane, Baraguay d'Hilliers, Magnan, Petit D'Ornano, Pelet, Preval; il principe Murat, il principe de la Moskowa, Ernest de Girardin, il conte Legay de Marnesia ed il marchese di St-Simon; due ministri in carica, cioè Saint Arnaud e Bineau e due ministri dimessi, cioè i baroni de Crouseilhes e Lacrosse.

I senatori favoriti della dotazione di 20,000 fr. saranno in numero di sedici, fra i quali si rimarcano i generali Schramm, Achard, il marchese di Audiffret, Elia di Beaumont, il barone d'Heeckeren, Vieillard, Manuel (de la Nievre), Leverrier, Troplong e due antichi ministri, cioè il generale La-Hitte ed il signor Dumas.

Due senatori godrebbero d'una pensione di 15,000 fr., e questi sarebbero i vice-ammiragli Casy e Parseval-Deschênes.

Questa mattina abbiamo annunziato che il presidente della repubblica avea pubblicata un' importante modificazione dell' insegnamento secondario. Questo decreto, che traccia un nuovo piano di studi, cui dovrà applicarsi la gioventù francese che intende percorrere la carriera delle scienze e delle lettere, ha una gravissima importanza, e può dirsi una vera rivoluzione in quella rotina che quasi in ogni paese da un mezzo secolo si è pedantescamente seguita. Per questa nuova disposizione l'insegnamento secondario, comune per i primi tre anni a tutti gli scolari, porgerà loro l' istruzione della grammatica francese, latina e greca; della geografia e storia francese, e dell'aritmetica che sarà insegnata una volta per settimana.

Dopo questi tre anni gli allievi subiranno un esame, che vien detto di grammatica, ed, a seconda della disposizione che avranno mostrato e del risultato dell'esame, saranno indirizzati al corso dei successivi tre anni, nei quali agli uni sarà dato seguire un'istruzione scientifica, mentre gli altri saranno esercitati in istudi esclusivamente letterari.

Un ultimo anno poi riunisce le due sezioni in uno studio comune, quello cioè della logica. Indistintamente gli uni e gli altri attenderanno a delle conferenze di religione, il cui programma sarà steso direttamente dal vescovo diocesano.

In argomento di così grande importanza, sarebbe strana presunzione se noi vorremmo pronunciare issofatto un giudizio. Ma sicuramente quello che ad ognuno è palese, si è che il modo con cui attualmente si indirizzano gli studi della gioventù è assolutamente vizioso, riescendo soltanto ad affaticare inutilmente gl' intelletti ed a renderli sterili ed alquanto pericolosi. Noi pertanto dobbiamo applaudire agli esperimenti che si vanno facendo per migliorar questa parte importantissima della pubblica amministrazione; perchè dal loro risultato, meglio che dalle troppo dotte discussioni accademiche, potremo esser guidati in quelle innovazioni che reclama lo stato della pubblica istruzione.

Il *Journal des Débats* non è contento della mutazione fatta e consacra una delle sue colonne a rimpiangere il greco ed il latino, che viene col nuovo decreto sacrificato.

» A che cosa serve, ei dice, l' insegnamento classico? Unicamente e semplicemente a formare gli uomini. La parola è l'istromento del pensiero. Esiste, fra la legge dell'intelligenza e la legge del linguaggio, una relazione intima e profonda, per cui ne viene che il miglior modo di dirigere le operazioni dell'intendimento si è quello di studiare il meccanismo ed il processo onde si formano le lingue dotte. Imparare a parlare una bella lingua, val lo stesso che imparare a pensare. Ora, a questo punto di vista, quale insegnamento sarà preferibile a quello delle lingue antiche, che sono la radice ed il fondamento della lingua che noi parliamo? Dove trovare dei migliori modelli e per l'arte di parlare e per l'arte di pensare, se non in quei monumenti letterari che sono l' eterno onore dello ingegno umano? »

Ecco ora qual sia il giudizio della *Presse* sul nuovo regolamento per l' insegnamento secondario:

« Tutti i professori sono d' accordo su ciò che, per agevolmente imparare e durevolmente ritenere una lingua, non si comincia mai abbastanza presto a studiarla. Questa era dunque una ragione per non rimandare lo studio delle lingue vive alla fine della *divisione di grammatica* e a tre anni delle due sezioni della *divisione superiore*.

» E quante ore per settimana saranno, in queste due sezioni, impiegate nell' insegnamento delle lingue vive, le quali non profittano che a condizione di essere parlate e scritte correntemente? Due ore per settimana. Ciò non è che una vera illusione, fatica gettata, tempo perduto.

» Ora che alcuni minuti bastano per corrispondere fra Londra e Parigi, ed alcune ore per correre da Parigi al Reno, come mai non si è arrivato a capire che strade ferrate e pubblico insegnamento devono andare di conserva?

» Le ferrovie cangiano, non che i rapporti degli Stati, anche le relazioni degl' individui.

» Non v' ha oggi fabbricatore, manifatturiere, industriale, commerciante; non v' ha, direi quasi, piccolo bottegaio, che non si trovi continuamente imbarazzato e spesso attraversato ne' suoi affari dal non saper una o due lingue vive.

» Si sarebbe dovuto fare precisamente il contrario di quel che si è fatto. Si comincia colle *lingue morte*: si dovrebbe invece colle *vive*. Si comincia colle *lettere*, e si dovrebbe colle *scienze*.

» Lo studio del greco e del latino poi dovrebbe esser considerato come insegnamento professionale o complementario, e di lusso. Altrimenti, a che prò greco e latino?

Ecco come lo stesso redattore della *Presse* rende conto dell' avvertimento diretto a questo giornale dal ministro della polizia generale, e da noi inserito nel numero d' ieri:

» La *Presse*, che, al dire del *Siècle* e della *Gazette de France*, gode, non senza una ragione, della più ampia libertà di discussione, senza incorrere rischio alcuno, ha ricevuto un avvertimento, il quale sarà certamente considerato come una prova novella del tacito buon accordo, che intercede fra il regime della libertà assoluta e il giornale della libertà assoluta.

» A quell'avvertimento il sig. di Girardin ha fatta immediatamente questa risposta:

» Sabbato 10 aprile 1852.

» Signor ministro,

» Il gerente della *Presse*, signor Rouy, mi dà » comunicazione dell'avvertimento a lui trasmesso » e motivato sopra un passo d'un articolo da me » sottoscritto.

» Come si può prevenire un pericolo, se non » lo si prevede?

» Il passo di quell'articolo altro non fa che ri- » produrre il timore unanimemente espresso;

» Dal tribunato, nella sua seduta del 31 aprile » 1804;

» Dal cittadino Fouché, in una commissione » del Senato, maggio 1804;

» Dal Senato conservatore, nel suo indirizzo » del 6 maggio 1804;

» Dal progetto di dichiarazione per lo ristabi- » limento dell' impero, proposto al consiglio di » Stato dal presidente di sezione;

» Dal corpo municipale della città di Parigi;

» Le intenzioni di questi corpi, certamente, » non potevano essere sospette.

» Alterando il pensiero di questo giornale, si » può anche sopprimere la *Presse*, ma non si » può certo sopprimere la storia.

» Ho l'onore di essere, signor ministro,

» *Vostro umil.mo ed obb.mo servo*

EMILIO DI GIRARDIN. »

» Infatti non s'ha che ad aprire il *Moniteur* del 1804 e vi si leggeranno i timori espressi dal tribunato, dal senato conservatore, dal consiglio di Stato e dal corpo municipale di Parigi.

» Il tribunato, nella sua seduta del 30 aprile 1804, diceva:

» *Le loro trame si sono moltiplicate*, e si sa- » rebbe quasi potuto pensare che, non una in- » tiera *nazione*, ma avessero a combattere un » *uomo solo*. Essi hanno voluto tor di mezzo » questo, per distrugger quello.

» Il senato, nel suo indirizzo del 6 maggio 1804, si esprimeva in questi termini:

» Quando si trama la vostra perdita, si trama » contro la Francia. Gl' inglesi e gli *emigrati* » sanno pure che il vostro destino è il destino » del popolo francese. Ma pare che essi non ve- » dessero o non volessero vedere la terribile » vendetta che ne avrebbe fatta questo popolo, » se i loro esecrabili progetti avessero potuto » riuscire. Il cielo preserverà la terra dalla ne- » cessità in cui sarebbero i francesi, di punire » un delitto, le cui conseguenze sommuoverebbero » il mondo. Ma *questo delitto* è stato tentato e » *può esserlo ancora*. Noi parliamo di vendetta » e le nostre leggi non l'hanno preveduta. »

» Il corpo municipale della città di Parigi diceva il 10 maggio 1804:

» I momenti incalzano; i nostri implacabili » nemici ci stanno guattando. Di quali orrendi » progetti si sian dati a divedere capaci, lo sap- » piamo; *essi non cesseranno dal meditare la* » *nostra rovina*.... »

» Più di cento indirizzi delle provincie e dell' armata, che sarebbe troppo lungo il citare anche soltanto per brani, prevedevano lo stesso rischio. Ma, se è proibito il parlarne, la *Presse* non aprirà oramai più bocca su di ciò. Basta che la si faccia avvertita delle materie sulle quali non potrà aver luogo discussione. Il campo resta sempre abbastanza vasto perchè essa non stia a perdere il suo tempo a noverare i luoghi interdetti.

» Ciò posto, sarà forse d' uopo che io spieghi meglio il mio pensiero; io, l' avversario spiegato e costante di ogni società segreta, di ogni mena occulta? Che io ripeta anche una volta che la libertà perduta non si riconquista già col disonore della vendetta e del delitto, ma sibbene colla gloria della pazienza e del progresso? »

STATI ESTERI

SVIZZERA

La commissione federale sull'università e quella sulle strade ferrate sono convocate di nuovo in Berna. Pare probabile che il progetto delle strade ferrate farà per il momento aggiornare quello dell' università, non essendo possibile che le finanze federali sostengano nel medesimo tempo il dispendio per entrambe queste imprese, a meno che non vogliansi abbandonare alla speculazione delle società le vie ferrate; il che non pare probabile.

AUSTRIA

Si legge nel *Corrispondenz-Blatt* di Boemia sotto la data di *Vienna*, 6 *aprile*:

» Per quanto risguarda la politica interna ed estera, sembra che non vi seguirà cambiamento alcuno. In una conferenza di tre ambasciatori esteri tenuta oggi, fu espressa l' opinione che questo è l'unico sistema per conservare la pace e la tranquillità in Europa. Si assicura anche che il principe Schwarzenberg, breve tempo innanzi alla sua morte, abbia compilato un *memorandum* sulla necessità di questo sistema. »

— I piani di risparmio per i singoli ministeri acquistano sempre maggiore estensione e consistenza. Le discussioni sul ribasso del budget per il ministero della guerra continuano sotto la presidenza del ministro rispettivo, e la somma che verrebbe a risparmiarsi si dice molto rilevante.

— Recentemente pervennero dalla Baviera somme ingenti in pezzi da 6 carantani, i quali furono colà col primo gennaio tolti alla circolazione.

Praga, 6 *aprile*. L'imperatore è qui aspettato, e si fanno già dei preparativi per ricevere S. M. che arriverà il 18 o il 19 del mese per quanto si crede, cioè alla vigilia della festa di S. Ferdinando; si attende anche la Corte di Sassonia.

Si parla di nozze. L' imperatore visiterà la Boemia come ha già visitato le altre provincie.

La *Gazzetta d' Augusta* annuncia esserle stato scritto da Francoforte che l' ammiraglio Brommy dell' ora disciolta flotta tedesca entra al servizio austriaco.

PRUSSIA

Si scrive da Berlino, 9 aprile:

Il conte Buol-Schauenstein, ora nominato ministro degli affari esteri in Austria, è cognato del barone di Meyendorff, ambasciatore russo a Vienna.

Il sig. Buol è partigiano delle viste della politica russa; perciò questa nomina è qui molto dispiaciuta. Si sa che il conte Buol si è distinto nelle conferenze di Dresda dell' anno scorso per la sua ostilità contro la Prussia e specialmente contro il sig. Manteuffel. Havvi per conseguenza motivo di temere che la freddezza fra le due grandi potenze tedesche si faccia maggiore in causa delle questioni della politica commerciale rimaste indecise fra i due gabinetti.

La conferenza doganale s' aprirà qui il 14 del mese al ministero delle finanze. La Prussia sarà rappresentata dal direttore generale delle contribuzioni il sig. Pommer-Esche, dal consigliere di legazione Philippsborn e dal consigliere di reggenza Delbruck. Si sa già che la Sassonia, il Würtemberg, la Baviera, Baden, Nassau, i ducati della Turingia, Brunswick e Francoforte saranno rappresentati. I nomi dei rappresentanti degli altri Stati non sono ancora conosciuti. Soltanto i risultati delle deliberazioni saranno pubblicati.

Si sa che le commissioni delle due Camere sono lungi dall' essere d' accordo sulle questioni principali che si agitano in questo momento. Così non si può contare sopra un voto comune, per ciò che concerne la revisione della costituzione. Il governo non ha altro mezzo che di prolungare la situazione attuale onde indurre le Camere a farsi delle concessioni reciproche.

Il governo ha dato ordine ai funzionari nella Slesia di proteggere le missioni dei gesuiti.

Si crede che fra pochi giorni il consigliere privato Stahl, il professore Twesten e Nitsch saranno nominati membri del consiglio superiore ecclesiastico. Questi tre uomini sono i capi del partito religioso ortodosso luterano.

Nel 1851 vi erano nelle università prussiane e nelle accademie cattoliche di Münster e Braunsberg 56 professori ordinari e straordinari di teologia evangelica e 717 studenti. La teologia cattolica era insegnata da 28 professori a 645 studenti. Le facoltà di legge contavano 42 professori e 1591 studenti. La medicina fu insegnata da 92 professori a 653 studenti. La facoltà di filosofia contava 205 professori e 1061 studenti.

— Un aiutante di campo del principe Adalberto di Prussia con otto ufficiali e 146 marinai della marina prussiana giunsero il 18 ad Amburgo d' onde procedettero a Bremerhaven onde prendere possesso delle due navi della flotta germanica *Gefion* e *Barbarossa* di recente acquistata dalla Prussia.

RUSSIA

Pietroburgo, 25 *marzo*. Essendo corsa voce che in conseguenza di guasti avvenuti alla strada ferrata di Pietroburgo-Mosca, il servizio su quella strada ferrata sarebbe stato interrotto per più mesi, il direttore in capo delle comunicazioni e delle pubbliche costruzioni ha annunciato per ordine di S. M. l' imperatore che quelle voci erano prive di ogni fondamento, e che le comunicazioni mediante la strada ferrata continuerebbero senza alcuna interruzione, nell' ordine stabilito ed attualmente in vigore.

Varsavia, 4 *aprile*. Il feld maresciallo principe Paskewitch è stato chiamato in tutta fretta a Pietroburgo, ed è partito ieri alle ore due pomeridiane per la città della Newa.

SPAGNA

Si legge nella *Nacion* del 6 aprile:

» Il nostro numero d'oggi è stato sequestrato per ordine del signor revisore. Avendo ritirata la parte che il detto funzionario ha creduto censurabile, abbiamo fatto una nuova edizione.

» Tutti i giornali della mattina ebbero oggi il privilegio di essere sequestrati dall' autorità ad eccezione dell' *Orden* e dell' *Espana*. Il primo pubblica un articolo assai rimarchevole intorno alla lotta che sostiene già da molti anni il principio dell' autorità colla rivoluzione. Secondo il foglio ministeriale quest'ultima è stata vinta per sempre il 2 dicembre dall' Ercole dell'autorità. Non dice nè più nè meno l'*Esperanza*, giornale clericale, quando loda il colpo di Stato di Luigi Napoleone, e proferisce contro il progresso del mondo le eresie politiche che abbondano nelle sue colonne. Il giornale assolutista e il giornale ministeriale vanno d'accordo nelle sue dottrine.

» Le corrispondenze dell'Avana, che giungono sino al 12 marzo, annunciano che la tranquillità pubblica nè a Cuba nè a Porto-Rico ebbe a soffrire la minima alterazione. I giornali si occupano quasi esclusivamente delle feste date in provincia per il ristabilimento della regina e per la nascita della principessa delle Asturie. »

Il giorno 7 ebbe luogo a Madrid una riunione dei direttori di tutti i giornali per consultarsi sulla linea politica che dovevano tenere in conseguenza della nuova ordinanza sulla stampa. Alcuni erano d' avviso di sospendere temporariamente le loro pubblicazioni, ma siccome le opinioni erano molto divise, non si è addivenuto ad alcuna risoluzione definitiva. Si assicurava però che l'*Epoca*, il *Costitucional* e la *Nacion* avrebbero sospeso le loro pubblicazioni, mentre il *Clamor* progressista e l'*Esperanza* assolutista avrebbero continuato a comparire.

PORTOGALLO

Le notizie da Lisbona del 31 marzo recano che le Cortes furono prorogate sino al 20 maggio. Questa misura fu adottata non già in conseguenza dello scacco sostenuto dai ministri con 52 voti contro 30 sulla mozione concernente l'abolizione della pena di morte per cause politiche, ma perchè essi avevano motivo di credere che la Camera dei deputati avrebbe respinto il loro piano di capitalizzazione del debito pubblico. Durante la vacanza si crede che il governo domanderà alla regina poteri straordinari per mandare ad effetto il suo divisamento.

TURCHIA

Il *Temesvar*, giornale ungherese, cita una corrispondenza della Mecca, dalla quale risulta che i ribelli wecabiti hanno sconfitto le truppe del Sultano, presero possesso della città santa, e minacciano ora la Siria. Fu detto che il vicerè d'Egitto li sostiene onde recare imbarazzi al Sultano. Il gran visir, secondo la stessa notizia, ha proibito di far menzione di questi avvenimenti nei fogli pubblici, perchè la perdita della città santa produrrebbe un' agitazione troppo grande fra il popolo.

STATI ITALIANI

TOSCANA

(*Corrisp. partic. dell' Opinione*).

Firenze, 12 *aprile*. La crisi ministeriale dura tuttavia. Sebbene da tre giorni corra la voce che il granduca abbia rinunziato all' idea di formare un ministero Boccella, che, come vi dissi, abbia per programma l' abolizione delle leggi leopoldine, pure posso accertarvi che vi è tregua, ma nulla di definitivamente stabilito. Il nuovo ministero sarebbe anzi già bell' e fatto se non fosse convenuto comporlo esclusivamente di lucchesi. Questo fatto avrebbe urtato troppo al vivo la suscettibilità dei vecchi toscani, e ad onta delle liste già corse e di cui in altra mia vi parlai, credo che non sia molto facile trovare chi voglia venire a bella posta a Firenze per distruggere un' opera di cui a ragione la Toscana si onora, e che riscuote le simpatie di tutti.

Ad eccezione dei preti, posso assicurarvi che in Toscana sono tutti i partiti concordi nel voler conservata la legislazione di Pietro Leopoldo. Il senatore Cempini, che per lungo tempo è stato ministro del granduca prima del 1848, si è re-

cato ai Pitti più volte per scongiurare il granduca a rispettare le leggi dell'avo suo che hanno fatto prosperare questi popoli.

Il corpo diplomatico estero tenne radunanza per trattare di questa crisi; il nunzio pontificio Massoni vi sostenne il Boccella; ma fu caldamente combattuto dal ministro di Prussia e dal Villamarina.

Ieri il Boccella non comparve al servizio di chiesa con gli altri ministri, nè ieri sera al circolo tenuto dal granduca: quest'assenza, che da molti fu tenuta come indizio di sconfitta, non è da attribuirsi che ad una causa insignificante.

Il sig. Boccella non possiede in proprio un uniforme di ministro; finora era ricorso ad un suo collega, che avendone due, gliene avea prestato uno, ma nel momento presente non ha creduto dover chiedere questo piacere, e si è attenuto dal comparire. Queste notizie tenetele come provenienti da buonissima fonte.

Intanto l'altra parte del ministero ha fatto pratiche per avere l'appoggio del partito costituzionale. È strano vederli cercare l'appoggio di un partito che hanno reso impotente riducendolo al silenzio con leggi arbitrarie spietatamente applicate: è per altro una buona lezione che deve averli fatti accorti come siano per loro stessi impotenti, e come l'opera che essi hanno incominciata, e da cui da tre anni lavorano, finirà col distruggere i suoi iniziatori.

Che cosa farà il partito costituzionale? S'accosterà egli al ministero? Oppure si stringerà unicamente intorno alle leggi leopoldine per difenderle? Io credo che questo sarebbe il consiglio migliore; i costituzionali non possono appoggiare nè difendere gli autori delle leggi del settembre; possono bensì levarsi a difesa di quel poco di buono che ci rimane, e se in quest'opera generosa e cittadina si trovano a lato i carnefici delle libertà costituzionali, poco importa: i liberali non possono vergognarsi di combattere con gli assolutisti sotto una stessa bandiera, quando si tratta di salvare il paese dai gesuiti e dall'inquisizione.

Il *Costituzionale*, che dopo un mese di sospensione ripiglierà domani le sue pubblicazioni, ci darà forse modo di indovinare la linea di condotta che il partito, di cui quel giornale è organo, intende seguire in questo importantissimo affare.

STATI ROMANI

Dello scompiglio prodotto a Roma dall'arrivo del principe di Canino a Civitavecchia abbiamo la conferma in una corrispondenza dell'*Esperanza*, giornale clericale che si pubblica a Madrid; ivi leggesi in data di Roma, 24 marzo:

Dicesi che il principe di Canino abbia una lettera di raccomandazione del suo cugino Luigi Napoleone. Come non ricordarsi in questa congiuntura la celebre lettera del medesimo al suo aiutante Edgard Ney, il di cui tenore fu di gravissima offesa alla santa sede, e dovette essere più o meno palesemente ritratto dal suo autore? (!?)

Il fatto è, che la sensazione prodotta qui dal nuovo inopinato accidente è stata intensissima, incominciando dal santo padre, come lo manifesta la risoluzione di partire da Roma, e di dirigersi a Bologna occupata dagli austriaci: risoluzione presa all'istante, e della quale S. S. non fece il minimo mistero, anzi tutto il contrario, come assicuravano gli stessi camerieri segreti, o gentiluomini di camera.

Si narra che il santo padre sclamò: » Già varie di queste me ne ha giuocato la Francia » alludendo alla lettera citata ad Edgard Ney, e fra le altre cose, anche al fatto che l'autorità francese *ha fatto fuggire diversi delinquenti politici carcerati e processati dall'autorità pontificia.*

Fuori della porta Cavalleggeri, che conduce a Civitavecchia, fu collocato un incaricato speciale del papa con una protesta da consegnarsi all'ufficiale francese che avrebbe scortato il principe di Canino al suo arrivo; e nel palazzo di quest'ultimo sulla piazza di Venezia furono appostati alcuni carabinieri del papa.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con reali decreti ed ordini ministeriali dell'8 aprile 1852 furono fatti i seguenti movimenti nel personale delle Intendenze:

Nomis di Cossilla conte ed avv. Augusto, intendente di seconda classe a Chiavari, traslocato in detta qualità a Mondovì;

Sigurani avv. Giuseppe, intendente di seconda classe ad Oristano, traslocato a Chiavari nella stessa qualità;

Casalone avv. Giuseppe, consigliere di prima classe presso l'intendenza generale di Vercelli, nominato intendente di 2ª classe ad Oristano;

Del Carretto di Torre Bormida marchese ed avv. Adolfo, consigliere di seconda classe presso l'intendenza generale di Novara, promosso alla prima classe con destinazione a Vercelli;

Sazia avv. Felice, consigliere di terza classe presso l'Intendenza generale d'Ivrea, promosso alla seconda classe con destinazione a Novara;

Baroni avv. Costantino, consigliere di seconda classe presso l'Intendenza generale di Savona, promosso alla prima classe;

Clavarino avv. Giulio, procuratore regio di terza classe presso l'Intendenza generale di Novara, nominato consigliere di prima classe a Ivrea;

Visone avvocato Giovanni, procuratore regio di terza classe presso l'Intendenza generale di Vercelli, incaricato delle funzioni di consigliere;

D'Aste Agostino, segretario capo di prima classe nell'Intendenza generale di Genova, collocato a riposo col titolo di vice-intendente;

Con ordini ministeriali dei 12 e 13 corr. vennero fatti i seguenti movimenti:

Giordano Agostino, segretario di seconda classe d'Intendenza generale a Novara, traslocato a Torino;

Buratti Carlo, sotto segretario di sicurezza pubblica a Pallanza, traslocato a Saluzzo;

Rossi Alfonso, sotto segretario di sicurezza a Mondovì, traslocato a Torino;

Pelissa Gerolamo, segretario di seconda classe di sicurezza in Alessandria, traslocato a Mondovì;

Boggio not. Amedeo, segretario capo di prima classe dell'Intendenza generale di Novara, traslocato a Genova;

Cordie Michele, segretario capo di prima classe di sicurezza a Ciamberì, nominato con r. decreto colla stessa qualità, nell'amministrazione provinciale, e destinato presso l'Intendenza generale di Ciamberì;

Caldellary Giuseppe, segretario capo di seconda classe nell'Intendenza generale di Ciamberì, traslocato a Cuneo;

Salvi Gaspare, segretario capo di seconda classe nell'Intendenza generale di Cuneo traslocato a Novara.

Relazione fatta a S. M. dal ministro della istruzione pubblica in udienza del 14 aprile 1852.

SIRE,

I gravi e ripetuti disordini che ebbero luogo fra gli studenti dell'università di Cagliari, ricercavano dalle podestà scolastiche forti provvisioni, per cui la disciplina alterata si ristorasse e l'opera del governo scendesse pronta ed efficace a punire i colpevoli.

Duole al ministro sottoscritto di dover riferire alla M. V. che il consiglio universitario di Cagliari, al quale incombeva più stretto il debito di provvedere al decoro dell'Ateneo facendo segno di meritato castigo gli autori delle commesse esorbitanze, non che mostrarsi animoso vendicatore della disciplina offesa, ha chiarita una rimessione di propositi, acconcia piuttosto a fomentare che a vincere gli umori di quella gioventù traviata.

Io credo che il governo di V. M., educatore e custode delle pubbliche libertà, come dee energicamente reprimere il disordine, così abbia il diritto di pretendere dagli officiali suoi energico e pieno concorso: chi per fiacchezza di cuore, o per altri non degni rispetti, si perita nei frangenti o fa parte da sè, non merita la fiducia del governo.

Il prof. Bertoldi, ispettore straordinario delle scuole in Sardegna, valendosi dei conferitigli poteri e accordatosi colle autorità politiche dell'isola, ha già sospeso d'ufficio il consiglio universitario di Cagliari. Io reputo oggi dover mio di proporne a V. M. lo scioglimento, commettendo ad un tempo allo stesso signor ispettore Bertoldi di curare intanto l'andamento degli affari universitari e di convocare senza indugio le facoltà per la proposta di nuovi consiglieri.

Ho perciò l'onore di sottoporre alla firma sovrana il presente decreto:

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla relazione del nostro ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il consiglio universitario di Cagliari è sciolto.

Art. 2. L'ispettore professore Giuseppe Bertoldi è incaricato di provvedere all'andamento degli affari dell'università medesima, e di convocare immediatamente le facoltà per le proposte di cui negli articoli 7 e 29 della legge del 4 ottobre 1848.

Il nostro ministro segretario predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

VITTORIO EMANUELE

PARINI.

NOTIZIE DEL MATTINO

Venezia, 13 *aprile*. Stamane alle 8 sull'I. R. vapore da guerra il *Volta*, giunse qui da Trieste l'arciduchessa Sofia, accompagnata dai suoi figli gli arciduchi Massimiliano e Carlo Lodovico. Essi furono incontrati dagli arciduchi Massimiliano d'Este, Carlo Ferdinando, il granduca Costantino di Russia ed il feld maresciallo Radetzky.

L'arciduchessa diede (scrive la *Gazzetta di Venezia*) un tenero amplesso al granduca, e nell'atto che il maresciallo le si affacciava per ossequiarla, sulla fronte canuta dell'eroe venerando impresse il bacio della riconoscenza. Profondamente commosso dell'affettuosa dimostrazione, prese egli allora la mano all'augusta e baciolla.

La granduchessa Alessandra di Russia fu a farle una visita, che da essa vennele restituita poco dopo.

Il feldmaresciallo ritornò a Verona lo stesso giorno.

La *Gazzetta di Venezia* non parla d'applausi della popolazione.

Parigi, 13 *aprile*. Il *Moniteur* pubblica numerose nomine nei quadri della guardia nazionale di Parigi. Significa nello stesso tempo che Regnault, dell'accademia delle scienze, è nominato amministratore delle manifatture di Sèvres, in surrogazione di Ebelmer, defunto. Sappiamo che questa scelta avrà il comune assentimento.

— Il principe di Canino è giunto ieri a Parigi ed ebbe un abboccamento col presidente della repubblica.

— Gli avvocati del consiglio di Stato e della corte di cassazione furono oggi ammessi a prestare il giuramento prescritto dalla costituzione del 14 gennaio, salvo Martin (di Strasburg), il quale ha indirizzato al governatore generale una lettera, in cui dichiara che le convinzioni di tutta la sua vita politica non gli permettono di prestare tal giuramento, e che dà perciò la sua dimissione in favore di quel successore ch'egli presenterà al governo. (*Presse*)

Leggesi nella *Patrie*:

» La *Gazzetta di Prussia* pretende che il principe presidente abbia scritta una lettera autografa al re Leopoldo, per esprimergli il desiderio che le istituzioni del Belgio fossero messe in armonia con quelle della Francia, e che gli abusi della stampa e del regime parlamentare siano repressi.

» Quel giornale aggiunge che il re rispose in modo da rendere probabile una guerra europea.

» Tali asserzioni mancano assolutamente di fondamento. La corrispondenza della *Gazzetta di Prussia* è immaginaria. »

Il 4 1/2 per 0/0 chiuse a 101 30, ribasso 20 cent.

Il 3 per 0/0 chiuse a 72 10, ribasso 30 cent.

Il 5 0/0 piem. (C. R.) ha rialzato da 96 50 a 97.

Il nuovo prestito di Piemonte da 97 1/2 a 98.

— Si legge nella *Gazzetta di Trieste* il seguente dispaccio telegrafico:

» *Vienna*, 13 *aprile*. L'imperatore ha nominato definitivamente il conte Buol di Schauenstein ministro degli affari esteri e della casa imperiale. La presidenza del consiglio dei ministri è ancora vacante.

— L'imperatore d'Austria ha diretto al Senato di Amburgo una lettera di ringraziamenti per l'amichevole accoglimento fatto alle truppe austriache in quella città, ed annuncia che in prova della sua soddisfazione ha accordato la grazia al sarto Ruscak, cittadino amburghese, che era in carcere in Austria, accusato di alto tradimento.

BARTOLOMEO ROCATI, *gerente*.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 15 *aprile* 1852.

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti g. pr. dopo la b.	Per contanti nella mattina	Pel fine del mese corrente g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente nella mattina	Pel fine del mese prossimo g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo nella mattina
1819 5 0/0	1 aprile		95 80				
1831 id.	1 gennaio		96				(p. 15; 95 80
1848 id	1 marzo		94 80 96 95	94 50			95 10 p. 3; 96
1849 id.	1 gennaio	96 96 95 50	97	96 50	97	97 p. 15; 97 35	97 80
1851 id	1 dicembre						
1834 Obbligazioni	1 gennaio						
1849 id.	1 aprile		96½		96½ pel 91		
1850 id.	1 febbraio		97½ 50				
1844 5 0/0 Sard.	1 gennaio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 gennaio				1095		1880
Id. di Savoia							
Città di Torino 4 0/0	oltre l'int. dic.						
Torino 5 0/0	1 gennaio						
Città di Genova 4 0/0							
Soc. del gaz antica	1 gennaio						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferr. di Savigliano	1 genn.		433 50				450
Molini presso Collegno	1 giugno						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta	254			251	1/2	
Genova sconto	4	0/0				
Francoforte S. M.	209			208	1/2	
Lione	99	75		99	15	
Londra	25	37	1/2	25	27	1/2
Milano						
Parigi	99	75		99	15	
Torino sconto	4	0/0				

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 02	20 05
Doppia di Savoia	»	28 66	28 74
Doppia di Genova	»	79 10	79 28
Sovrane nuove	»	35 02	35 10
Sovrane vecchie	»	34 80	34 90
Scapito dell'eroso misto		2 40 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO. La dramm. compagnia al servizio di S. M. recita: *Don Cesare di Bazan.*

NAZIONALE. Opera: *Il Gondoliero.* -- Ballo: *Il trionfo di Atamaro, re d'Egitto.*

D'ANGENNES. *Comédie française et Vaudevilles.*

SUTERA. Opera buffa: *La regina di Leone.*

GERBINO. La dramm. compagnia Giardini recita: *Montecristo* (4.a parte).

CIRCO SALES. La dramm. comp. N. Tassani recita: *Aspasia, o la figlia di Figaro.*

DIURNO. (accanto alla cittadella) La drammatica comp. Billi recita: *Maria Giovanna.* 2 Replica.

TIPOGRAFIA ARNALDI